Si è riunito ieri il Consiglio dei ministri

Le misure per l'edilizia all'esame del governo

Provvedimenti per le zone alluvionate Due milioni alle famiglie dei caduti di Mattmark - Colloqui di Saragat con Fanfani, Colombo e Taviani - Una intervista congressuale dell'onorevole Brodolini

ROMA 3 settembre

La giornata politica di oggi ha visto oltre la riunione del Consiglio dei ministri dedicato ai provvedimenti per l'edilizia e alle [illegible] situazione creata dal maltempo, una serie di colloqui del Presidente della Repubblica con Fanfani, che lo ha informato dei passi compiuti presso il governo elvetico dopo la sciagura di Mattmark e di provvidenze da parte per le famiglie delle vittime, col ministro Colombo al quale ha chiesto ragguagli circa i recenti incontri col ministro americano Fowler e col ministro Taviani che gli ha riferito sulla drammatica situazione creata dal maltempo. Da parte sua l'on. Moro si è incontrato col presidente dell'IRI e ha avuto un lungo colloquio col segretario della DC Rumor. È stato inoltre pubblicato il testo dell'intervista concessa a *Lavoro nuovo* dal vicesegretario del PSI on. Brodolini, ultimo in ordine di tempo a intervenire nel dibattito precongressuale socialista dalle colonne del quotidiano ligure.

Mentre il Consiglio dei ministri era ancora in corso si apprendevano le prime notizie sulle decisioni prese. Per quanto *riguarda la sciagura di Mattmark* il Consiglio ha preso due decisioni: 1) le famiglie degli operai che hanno perso la vita *riceveranno un assegno di due* milioni di lire più duecento mila lire per ogni minore a carico; 2) è stato approvato un *disegno di legge per conferire* agli operai caduti la «Stella al merito del lavoro».

Per quanto riguarda il maltempo il ministro dei Lavori [illegible] Delle Fave ha detto che i provvedimenti presi sono sul piano del pronto soccorso e dell'assistenza; non si è andati oltre — ha detto il ministro mentre il Consiglio era ancora riunito — perchè non si conosce l'entità dei danni.

In questo documento che riflette abbastanza fedelmente le opinioni dell'on. De Martino l'accento viene messo ancora una volta sulle difficoltà e sulle inadempienze del centro-sinistra, di cui pur si continua a propagandare la validità politica in senso democratico e rinnovatore. Ne risulta ribadita quell'idea di mediazione tra destra e sinistra che i fatti si sono già largamente incaricati di dimostrare illusoria ma alla quale la segreteria del PSI seguita a restare tenacemente abbarbicata. Secondo Brodolini il centro-sinistra ha segnato «una svolta importante», tuttavia è vero che esso «ha urtato in difficoltà superiori al previsto e che non ha ancora corrisposto a talune legittime attese popolari». Da questo si giunge alla conclusione che le sue ragioni di fondo non sono venute meno e «sussistono le condizioni di un responsabile rilancio». Uno dei dati principali che se ne devono trarre è però che «un'azione di profondo rinnovamento democratico non si concilia con una situazione di instabilità politica» e quindi con la tendenza a chiedere continue verifiche. Ma qui il discorso di Brodolini diventa confuso e contraddittorio, egli aggiunge infatti: «Non ho personalmente il complesso delle verifiche. Ma credo che bisogna guardarsi anche e in primo luogo dal complesso del lasciar correre e dalla filosofia del tira a campare». Ne emerge comunque una certa attitudine critica nei confronti della destra tanto più che il vicesegretario del PSI insiste anche in seguito sul fatto che il problema di oggi per i socialisti «non è dunque soltanto quello dello stare o non stare al governo, ma anche quello del come stare al governo».

Cauto e riservato Brodolini si mostra in particolare sul tema dell'unificazione, un processo che egli dice di cui non possono essere *predeterminati né i tempi* né l'ampiezza e che potrà andare avanti solo partendo da una comune concezione e da una sincera convergenza che devono determinarsi soprattutto nell'azione. Anche il PSIUP dovrebbe parteciparvi mentre d'altra parte il PSDI dovrebbe porsi il problema dei limiti del riformismo piccolo borghese. Sulla stessa linea di «moderare» l'impazienza della destra socialista si è collocata ieri una dichiarazione dell'on. Bertoldi per il quale il prossimo congresso del PSI non po[illegible] del PSI [illegible].

D'altra parte [illegible] la *Nuova* [illegible] Santi [illegible] di commento [illegible] delle ACLI sul [illegible] della [illegible] della DC [illegible] del PSI [illegible] dei lavoratori di ispirazione cattolica.

m. gh.

Respinta la linea Colombo

Il Consiglio delle ferrovie boccia il bilancio 1966

Voto contrario dei sindacati dei tecnici e del sottosegretario ai Trasporti senatore Lucchi - Una dichiarazione dell'esponente socialista - Una scelta a favore dei privati

ROMA 3 settembre

Il governo vuole infliggere un altro grave colpo alle ferrovie dello Stato compromettendo ulteriormente l'efficienza del meccanismo ferroviario con quel che ne consegue sul piano economico generale e pregiudicando la stessa sicurezza dei servizi messi così a dura prova in questi giorni dai nubifragi.

Il governo infatti non ha tenuto alcun conto del voto contrario (anche se solo consultivo) del Consiglio di amministrazione delle FS dopo una prima notevole riduzione delle cifre richieste dai vari servizi sul bilancio preventivo per l'esercizio 1966 e ha insistito sul «taglio» di altri 19 miliardi della spesa per l'«ordinaria manutenzione» di 9 miliardi della spesa per il «rinnovamento» degli impianti e finanche di 10 milioni del capitolo di spesa per «l'informazione tecnica e professionale del personale».

Il bilancio imposto dal ministro del Tesoro fatto proprio dal governo è un bilancio strozzato che non offre alcun respiro per una sistemazione finanziaria delle FS tale da garantire un sicuro e sostenuto livello di rinnovamento e di manutenzione delle attrezzature.

Contro questa prepotenza governativa hanno votato i rappresentanti dei lavoratori in seno al Consiglio d'amministrazione alcuni dirigenti della azienda e lo stesso Sottosegretario ai Trasporti sen. Lucchi.

Da noi interpellato il sen. Lucchi ha così motivato il suo voto contrario: «Unitamente ad altri consiglieri non ho potuto esprimere nel Consiglio d'amministrazione parere favorevole al progetto preventivo del 1966 delle FS per motivi prettamente tecnici: cioè perchè sia pure nel lodevole intento di contenere il disavanzo a carico del Tesoro si sono contenuti alcuni stanziamenti entro limiti che ritengo siano troppo ristretti per la buona conservazione e utilizzazione degli impianti e dei mezzi di esercizio ed alcuni stanziamenti sono stati resi troppo esigui di fronte all'esigenza di ammodernamento delle strutture tecniche dell'azienda».

Una convergenza di giudizio sintomatica dunque che ha inteso esprimere — e non solo sul piano tecnico — il profondo dissenso della politica del cosiddetto «contenimento della spesa» che il governo sta portando avanti specie nel settore *della spesa pubblica e quindi, delle aziende di Stato* come le FS.

Quella del governo è una *scelta* ben precisa di sostegno ai trasporti su strada per lo più nelle mani dei privati. Basta dare, infatti, uno sguardo ai cospicui investimenti per l'ampliamento e il potenziamento — a spese dello Stato — della infrastruttura autostradale. Lo stesso piano della programmazione economica fissa in 2.880 miliardi la spesa per questo tipo di trasporti. Il governo insomma nonostante tutti i suoi *impegni riformatori non ha tenuto conto nemmeno delle conclusioni cui è giunto il comitato Nenni secondo il quale «occorre promuovere una diversa ripartizione dei traffici tra strada e rotaia orientando verso ciascuno dei sistemi le correnti di traffico per le quali sono rispettivamente economici».*

Ma quale «*economicità*» potrà avere il trasporto ferroviario se si insiste nel rinvio di ogni innovazione all'attuale assetto dei trasporti se è messa in forse la stessa semplice «conservazione e utilizzazione degli impianti» ferroviari, come ha denunziato il sottosegretario socialista?

Nel passato e per decenni la politica di lesina per le ferrovie ha accelerato l'invecchiamento e l'usura del complesso meccanismo operativo delle FS. Al punto che fu necessario — e fu questo un successo dei lavoratori e in primo luogo del SFI-CGIL — approvare un piano decennale con una prima spesa di 800 miliardi per riclassamento potenziamento e ammodernamento delle reti. Buona parte di tale somma è stata spesa per *recuperare* il tempo perduto per *riparare* i danni che la mancata manutenzione aveva apportato. Oggi si insiste nella stessa linea *bruciando* gli stessi scarsi risultati positivi che l'attuazione della prima parte del piano decennale ha pur conseguito.

Per questa strada il disavanzo delle ferrovie non potrà che aggravarsi: i «rami secchi» non potranno che crescere, la concorrenza alle FS (che risulterebbe ancora più agevolata dal minacciato aumento delle tariffe) sarà spietata. E così la «riforma» andrà a carte quarantotto, sarà «svilita» a livello puramente tecnico-amministrativo laddove invece essa deve investire la concezione stessa della programmazione economica e della funzione che in essa deve avere il settore pubblico dell'economia.

Per queste considerazioni quanto è avvenuto nel Consiglio d'amministrazione delle FS costituisce un fatto politico di alto valore. Dovrà prendere le mosse da questa sconfitta del governo la battaglia che nei prossimi giorni sarà condotta dai parlamentari di sinistra nelle commissioni impegnate nell'esame degli schemi dei preventivi per l'esercizio finanziario dell'anno prossimo. Occorre cioè far sì che il governo metta mano alla riforma delle FS nel quadro di una rinnovata politica dei trasporti che allarghi e non limiti la gestione pubblica di tali servizi.

Silvestro Amore

Proclamato dai tre sindacati per i premi

Stato d'agitazione alla Fiat Prosidea e Recuperi

TORINO 3 settembre

I sindacati provinciali dei lavoratori metalmeccanici aderenti alla CGIL, alla CISL e alla UIL hanno dichiarato lo stato di agitazione negli stabilimenti FIAT Prosidea e Ricuperi dopo aver verificato la impossibilità di comporre la vertenza in corso sul premio di produzione e sul premio aziendale.

In un incontro tra le parti che ha avuto luogo martedì la direzione ha infatti respinto le proposte avanzate dai sindacati per i dipendenti dei due stabilimenti. In particolare per il premio di produzione i rappresentanti dei lavoratori avevano rivendicato gli aumenti devono decorrere dal 1° gennaio. L'attuale premio fisso deve essere considerato quale base fissa per il nuovo premio alla base minima deve aggiungersi un aumento orario calcolato in rapporto all'andamento dell'attività produttiva e del rendimento del lavoro.

Secondo i dati della Fiat a giugno l'indice del rendimento è stato di 110 punti: le organizzazioni sindacali chiedono che considerando la base fissa a quota 90 venga corrisposta la differenza (da 90 a 110) per gli operai con un aumento proporzionale per gli impiegati.

È stato inoltre rivendicato ai sindacati e alla *CI* il diritto di controllare tutti gli elementi del premio. Per quanto riguarda il premio semestrale viene chiesta una regolamentazione che ne confermi la corresponsione nei modi con cui viene pagato negli altri stabilimenti del complesso.

Il mattino del 14 comincia l'ultima sessione conciliare

ROMA 3 settembre

È stato annunciato ieri che l'inizio della quarta ed ultima sessione del Concilio ecumenico Vaticano II fissata per il 14 settembre avverrà alle 9 del mattino in S. Pietro.

Al termine dei riti messa intronizzazione, dichiarazione di obbedienza e professione di fede Paolo VI *pronuncerà* un allocuzione in latino. Nel pomeriggio il Papa presiederà la «processione penitenziale» dei padri conciliari.

Affinché i crediti dell'IMI non servano ai monopoli

CVS: lo Stato sottoscriva l'aumento del capitale

Interlocutorio l'incontro a Roma fra i sindacati e l'on. Pieraccini - Richiesti all'IMI i fondi necessari per pagare i salari arretrati e garanzie per la tutela dell'occupazione - I tre partiti operai ribadiscono a Torino l'esigenza della requisizione

MILANO 3 settembre

L'operazione fiduciaria sull'assetto del Cotonificio della Val di Susa iniziata dal gruppo di azionisti che fa capo alle società del gruppo dopo le dimissioni imposte ieri dall'assemblea azionaria a Teodoro Riva e la richiesta dell'amministrazione controllata, non trova rispondenza nella realtà. La tesi secondo cui tutto è risolto perchè Riva se ne è andato è troppo grossolana per essere attendibile. Che la soluzione della grave crisi del CVS non sia a portata di mano come si vorrebbe far credere lo dimostrano sia le decisioni dell'assemblea che l'incontro di oggi a Roma fra i sindacalisti e l'on. Pieraccini e quello avvenuto a Torino presso la sede della Provincia fra i rappresentanti di tutti i partiti politici per discutere la proposta *avanzata dalle Federazioni* del PCI, PSI e PSIUP per la requisizione dei CVS.

L'incontro fra rappresentanti i sindacati di [illegible] del Biellese [illegible] sulla situazione del gruppo Riva del CVS [illegible] partecipanti [illegible] stato [illegible] tutto possibile [illegible] tempo [illegible] misure [illegible] problemi [illegible] occupazione [illegible] sulle prospettive dell'azienda. Il ministro ha [illegible] dell'Istituto Mobiliare Italiano (IMI) nell'ambito di [illegible] amministrazione controllata oppure in una gestione provvisoria in regime fallimentare. Se prevarrà l'una o l'altra delle soluzioni dipende dal Tribunale che non sarà presumibilmente [illegible] prima della seconda metà di settembre.

Davanti al carattere interlocutorio e ancora una volta dilatorio delle proposte ministeriali *i rappresentanti delle organizzazioni* sindacali dei lavoratori hanno innanzitutto chiesto precise garanzie sul pagamento immediato dei salari arretrati e delle indennità di cassa integrazione che sono state richieste dall'azienda a partire dal luglio scorso. Per i salari arretrati è stato chiesto un primo stanziamento immediato di fondi da parte dell'IMI o di istituti di credito che consenta il pagamento dei salari arretrati senza dover attendere le decisioni del Tribunale sulle future [illegible] dell'azienda. Per le indennità di cassa integrazione è stato chiesto che siano direttamente corrisposte dall'INPS entro un brevissimo periodo di tempo. Su questa ultima questione i sindacati sono intervenuti anche presso il ministero del Lavoro.

Circa l'occupazione i sindacati hanno inoltre richiesto la garanzia che la futura gestione dell'azienda avvenga attraverso un accordo sindacale che preveda la riammissione al lavoro di tutti i dipendenti del CVS. I rappresentanti della CGIL e della FIOT hanno infine associato alla richiesta di garanzie sui salari e sulla occupazione la rivendicazione che al rilevante finanziamento dell'IMI per la ripresa produttiva dell'azienda (18 miliardi) corrisponda la assunzione di responsabilità della gestione dell'azienda di Stato affinchè il coordinamento della attività produttiva del settore tessile avvenga nell'interesse pubblico.

A Torino intanto la proposta unitaria avanzata dalle federazioni del PCI, del PSI e del PSIUP e dai rappresentanti dei gruppi parlamentari dei tre partiti operai per la requisizione dei Cotonifici Valle Susa è stata presa oggi in esame nel corso di una riunione congiunta di tutti gli schieramenti politici (fascisti esclusi) convocata dal presidente della Provincia. I rappresentanti dei tre partiti operai hanno indicato come primo passo per avviare a soluzione il problema la requisizione degli stabilimenti da parte dello Stato. La richiesta è di pratica realizzazione e ad essa deve seguire la costituzione di un Ente nazionale tessile che incorpori con le aziende pubbliche del settore delle fibre artificiali e dell'abbigliamento i Cotonifici Valle Susa assicurando al gruppo concrete prospettive di sviluppo e la tutela dell'occupazione.

La proposta avanzata dai partiti operai di requisire i CVS non ha ottenuto l'adesione delle altre forze politiche presenti alla riunione. È stata invece discussa un'altra alternativa presentata dai rappresentanti dei partiti operai riguardante l'esigenza che gli enti dello Stato (IRI, ENI, ecc.) sottoscrivano l'aumento del capitale azionario dei CVS che non è stato coperto dagli attuali azionisti. La decisione dell'assemblea degli azionisti del CVS di aumentare il capitale da 5 a 10 miliardi ha infatti aperto la strada a potenti gruppi finanziari come la Edison (si parla anche della Montecatini) per la cattura del gruppo.

L'operazione IMI in questo caso acquisterebbe una chiara funzione di sostegno al processo di riassetto monopolistico diretto dalle grandi concentrazioni finanziarie le quali utilizzerebbero il denaro pubblico per finanziare smantellamenti e licenziamenti e per imporre un più esoso regime di sfruttamento ai lavoratori rimasti.

Questi i termini e le argomentazioni che i rappresentanti dei partiti operai hanno esposto ai segretari provinciali della DC, del PSDI e del PLI *nella riunione di oggi* a sostegno della richiesta e della validità della requisizione dell'azienda.

Tale richiesta informa una nota diramata dal PCI, dal PSI e dal PSIUP al termine dell'incontro non è stata accolta dalle altre forze politiche. Tuttavia la riunione ha trovato un punto di incontro positivo nell'affermare che lo intervento dello Stato si realizzi comunque impedendo il fallimento dell'azienda e le operazioni dei gruppi monopolistici come la Edison e la Montecatini.

L'impegno unitario delle forze politiche torinesi — continua la nota — di richiedere che sia lo Stato a sottoscrivere l'aumento di capitale assicurandosi il controllo della azienda potrà risultare efficace ed operante a breve scadenza se il governo procederà alla requisizione degli stabilimenti.

Il presidente della Provincia avv. Oberto ha poi tenuto nel tardo pomeriggio una conferenza stampa per illustrare i risultati della riunione dei partiti e dei capigruppo del Consiglio provinciale dedicato ai CVS. L'avv. Oberto ha sottolineato la necessità di un intervento dello Stato che deve agire in due direzioni: corrispondere gli arretrati ai lavoratori che dalla fine di *marzo hanno avuto* meno di un mese di salario e aiutare la ripresa produttiva senza ridurre l'occupazione.

A proposito dello scorporo dei due stabilimenti di Ponte Lambro e di Strambino si è appreso in via ufficiale a Milano che la decisione non è stata discussa e ratificata dall'assemblea degli azionisti dei CVS.

Si apprende infine che sul l'incontro avvenuto a Roma i sindacati riferiranno ai lavoratori mercoledì 8 settembre davanti agli stabilimenti dei CVS, alle ore 8.

Dopo la pubblicazione della lettera di Togliatti a Longo

«Rinascita» respinge le speculazioni

Fondati sulla pura menzogna gli attacchi della stampa avversaria del PCI

ROMA 3 settembre

La goffa rabbiosa campagna di stampa contro il nostro partito lanciata dalla stampa borghese — quasi senza eccezioni — dopo la pubblicazione della lettera di Togliatti a Longo su *Rinascita* è fondata su una pura premeditata menzogna. *Rinascita* stessa lo chiarisce ancora una volta (dopo il comunicato dell'ufficio stampa del PCI che *l'Unità* ha pubblicato giorni fa) in un articolo non firmato («Ancora con Togliatti») che apre il suo nuovo numero.

Il settimanale che fu di Togliatti è nettamente preciso a proposito dei fantasiosi castelli di speculazioni costruiti dagli avversari: «Che cosa era Togliatti al momento nel quale davanti ai pionieri del campo di Artek il male lo ha abbattuto? La risposta è semplice e non può essercene un'altra: era il capo del Partito comunista italiano, *ne era il segretario generale. Nel documento* che abbiamo pubblicato nel nostro breve commento non è possibile trovare anche una sola parola, non diciamo che smenti sca questo ma che non lo ricordi esplicitamente. Egli lo era e sentiva responsabilmente di esserlo — prosegue *Rinascita* — anche quando nella sua lettera al compagno Longo accennava a sostegno di una proposta che aveva più volte fatto *nelle nostre riunioni* ad altri motivi che non fossero quelli contingenti del male che era insorto in quei mesi della cura e dei controlli clinici che lo affaticavano e gl'impedivano la continuità della presenza quotidiana».

È evidente, aggiunge *Rinascita* che «la campagna di calunnie il tumultuoso contraddittorio attacco che viene tentato» si fonda «prima di tutto su una menzogna».

La rivista del partito prosegue poi ricordando l'intensa attività politica di Togliatti nei mesi seguenti alla lettera a Longo, il discorso alla Camera il 4 agosto, la *partecipazione al Comitato centrale del giugno* il suo rapporto sulle questioni internazionali proprio nel Comitato centrale «in cui fu discusso il problema da lui posto». Che senso ha quindi di porre come hanno voluto fare i giornali anticomunisti in tutta Italia il problema della democrazia nel PCI e della informazione dei militanti? «Certo — scrive *Rinascita* — se la decisione fosse stata quella che hanno inventato o diciamo così creduto di potere leggere i nostri avversari, noi avremmo dovuto informare tutto il partito e non il partito soltanto. E così avremmo fatto. Ma non si tratta di questo bensì di una questione che riguardava essenzialmente l'organizzazione della attività pratica degli organi mi dirigenti e per di più di una questione non dimentichiamolo che speravamo potesse avere carattere anche provvisorio».

Non è certo un caso infatti che «quando la segreteria affrontò questioni politiche essenziali anche le più immediate (la crisi di governo, i rapporti con gli altri partiti, la questione del movimento operaio internazionale) Togliatti fu personalmente presente».

Quale il motivo quindi della lettera che Togliatti inviò a Longo? Risponde *Rinascita*: «Egli voleva garantirsi che il lavoro quotidiano del partito, l'amministrazione delle sue forze, i problemi della sua organizzazione, l'esecuzione e il controllo della esecuzione delle decisioni prese fossero seguiti con quel ritmo serrato che gli era parso sempre necessario. Togliatti voleva che i compagni imparassero a lavorare insieme anche senza di lui: facessero un esperienza *per certi aspetti nuova*. Guardava al di là di quei giorni e di quel male e sentiva quanto sarebbe stato utile che questo avvenisse mentre egli poteva ancora assistere, dare un indirizzo politico, intervenire quando fosse stato necessario». Concludendo *Rinascita* afferma: «Abbiamo visto dopo la prima ondata allargarsi l'attacco della stampa avversaria, immaginarie contrapposizioni fra Gramsci e Togliatti, attacchi al suo stalinismo, abbiamo letto frasi velate di elogi sul suo liberalismo o viceversa abbiamo letto di ritorni staliniani nei confronti della sua politica di rinnovamento. Menzogne consapevoli? Fantasie? Incomprensioni? Ci importa soltanto affermare questo proprio sulla sua rivista: abbiamo voluto che l'impegno di continuità consistesse anche nel non dimenticare che egli ci abbia sempre insegnato l'utilità e la necessità della ricerca, della battaglia delle idee come ci abbia sempre voluto distogliere dal seguire le facili vie dell'agiografia».

Iniziati a Palermo i lavori del Gruppo '63

DALL'INVIATO

PALERMO 3 settembre

Poche righe di cronaca per registrare l'inizio e le prime battute dell'incontro del «Gruppo 63» a Palermo in contro aperto stamani al Circolo del Banco di Sicilia da due relazioni di Renato Barilli e Angelo Guglielmi sul «Romanzo sperimentale», e continuato con una serie di interventi polemici e problematici su cui si *concentrerà* probabilmente la discussione nei prossimi giorni e su cui torneremo più diffusamente in sede di giudizio critico conclusivo.

Le relazioni dei due esponenti della cosiddetta «ala ideologica» del «Gruppo» sono *state subito attaccate da* varie parti. Partendo da esigenze diverse Leonetti, Colombo e in parte Sanguineti hanno sostanzialmente criticato in esse la tendenza a mantenersi su un piano teorico critico e letterario, a non affrontare i nessi con la realtà ad esaurire la propria analisi nell'ambito di un censimento tattico delle nuove avanguardie piuttosto che porre le premesse di nuovi sviluppi a riesumare il passato piuttosto che aprire vie future infine ad eludere molti problemi di fondo.

Leonetti ha anche detto implicitamente che quella di Barilli e Guglielmi è proprio la strada che può portare ad un radicalizzarsi delle diverse *tendenze* al «*Gruppo*» anziche svilupparsi in una vera dialettica tra di esse.

Questa componente elusiva e tattica della impostazione data all'incontro ha avuto del resto manifestazioni esplicite nelle parole con cui Guglielmi ha introdotto la sua relazione preoccupandosi di precisare che i dissensi tra la sua posizione e quella di Barilli non erano da considerar si come sintomi di una latente rottura e altresì nel tentativo di Giuliani (presidente della discussione) di accantonare come «argomenti procedurali» *le critiche di Leonetti e Colombo.*

Ma i dissensi ci sono vasti e profondi. Già nello scambio di battute tra Sanguineti e i due relatori sono affiorati alcuni problemi su cui si svolgerà buona parte della discussione futura: la concezione stessa di «romanzo sperimentale» di come si pone in esso il rapporto soggetto oggetto e soprattutto il rapporto con il momento della ideologia intesa come visione generale del mondo e come proposta della sua trasformazione.

Sono queste alcune manifestazioni di quella interna esasperata contraddittorietà che il «Gruppo 63» non ha ancora avuto il coraggio di discutere fino in fondo e di portare alle estreme conseguenze.

Gian Carlo Ferretti

Gli elettrici pronti allo sciopero

ROMA 3 settembre

L'esecutivo del sindacato dei lavoratori elettrici (FIDAE-CGIL) ha concluso oggi i suoi lavori confermando le richieste normative e salariali per il contratto. Il documento sollecita una positiva conclusione ad otto mesi dalla avvenuta scadenza del contratto poiché in caso contrario saranno decise pronte azioni di lotta.

La FIDAE sottolinea il rilievo qualitativo e non quantitativo delle richieste fatte all'ENEL e alle municipalizzate dai sindacati. Le richieste normative in particolare dovrebbero consentire di «democratizzare concorsi e assunzioni, limitare le ore straordinarie al necessario, formulare norme che tengano conto per la carriera del personale e per la concessione di assegni di merito degli effettivi valori professionali» oltre che ricercare le migliori forme organizzative e funzionali per i compiti delle aziende. La FIDAE respinge ancora una volta gli attacchi al diritto di sciopero.

Abbonati subito e fai abbonare i tuoi amici a

Vie Nuove

Lutring ancora grave

Stava preparando un colpo dei suoi

Se si salva dalle ferite, rischia la ghigliottina

PARIGI — La pompa di benzina in prossimità della quale si è svolta la sparatoria fra Luciano Lutring e i poliziotti che gli davano la caccia. Il benzinaio indica il punto dove l'agente Roger Dangreville è stato colpito dal Lutring. (Telefoto AP)

PARIGI 3 settembre

Luciano Lutring è sempre in gravi condizioni piantonato all'ospedale. Se sopravviverà alle gravi ferite riportate nella sparatoria che ha preceduto la sua drammatica cattura egli rischia la ghigliottina.

La polizia francese sospetta che il giorno in cui il bandito venne preso egli stesse per effettuare un altro colpo. I due uomini che erano con lui in auto hanno infatti confessato di aver rubato la sera prima un'Alfa Romeo. La scomparsa della macchina da una strada dei sobborghi di Parigi era stata segnalata la sera di martedì.

Lutring che si sospetta essere il capo della cosiddetta Banda dell'Alfa Romeo usava dileguarsi dopo ogni colpo con una di queste macchine rubate per l'occasione.

I comizi del PCI

OGGI — Cassano M. (Varese) Coppola, Roma Quadraro Curzi, Genassano Frassati, Montespertoli Marmugi, Vercelli Pensati, S. Marco in Lamis Pistillo.

DOMANI — Taranto Amendola, Napoli Cossutta, Loreto Aprutino Macaluso, Ventimiglia Natta, Reggio Calabria Napolitano, Veneto Boldrini, Cagliari Barontini, Crema Bardelli, Pesaro Bruni, Bolzaneto Cervolo, Tozzuoli Chiaromonte, Casale Monferrato P. Colajanni, Valenza P. Colajanni, Ovada Cinanni, Suzzara Coppola, Pegognaga (Mantova) Coppola, Piacenza Di Giulio, S. Donato Val Comino Carassi, Arcevia (Ancona) Fiumigni, Volterra Gruppi, Matera Irsina, Gomez Stigliano (Matera) Gomez, Arnano Iepi no, Grasso e Nifadoro Genova Rivarolo Lajolo, Alessandria Maestri, Adorno (Biella) Ortona, Trieste Pintor, Scansano (Grosseto) Giuliano Pajetta, Carbonia Pirastu, Roma Frattocchie Trivelli, Monticelli O. (Piacenza) Zoboli.

LUNEDI — Napoli Calvano Minovi, Pistoia Gruppi, Tucecchio (Firenze) Nadia Spano.

MARTEDI — Monza Cossutta, Cascina (Pisa) Minella.

MERCOLEDI — La Spezia Nilde Jotti.

FEDERAZIONE DI MANTOVA

OGGI — Pegognaga Bombio, Il Pieve di Coriano Aimoni, Goito Marsiletti, Bonifazi Cizzolo Lui.

DOMANI — Salletto Gradi, Villa Saviola De Angeli, Cittadella Zanardi.

FEDERAZIONE DI MODENA

OGGI — Piumazzo Menabue.

DOMANI — Massa Finalese Guzzaloca, Camposanto Guerzoni, S. Lazzaro Debbi, *Bomporto Costa*.

FEDERAZIONE DI FIRENZE

OGGI — Ferrone Mila Pieraccioli, Vinci Saccardi, Fratolino Nicolai.

DOMANI — Mercatale Val di Pesa Mazzoni, Empoli Pozzale Lusvardi, Fucecchio Torre Nicolai, *Campi Bisenzio* Tassinari.

FEDERAZIONE DI VARESE

DOMANI — Arnato Battistella, Gornate Olona Coerezza, Buguggiate Bianchi, Valdomino Cassarri, S. Ambrogio Donelli, Taino Desalvo, *Uboldo* Sbrizzi, Saucessano Donelli, Busto Arsizio Chiesa, Varese Belforte O. Galli.

FEDERAZIONE DI AREZZO

OGGI — Criegnano Niccolini, Faella Bellucci, Creti Becastrini.

DOMANI — S. Lorenzo Borgogni, *Monterchi O. Diana*, Ossaia S. Pracci.

FEDERAZIONI DI GENOVA

OGGI — Sturla Minella.

DOMANI — Emigaro Carocci, Sarzano Castagnola, Varenna Battini, S. Fruttuoso Pietro Re, S. Quirico Benassi, Molinari Bertini, Meco Gambolato Querzi, Cagalli S. Margherita Bozzo Bozzo.

FEDERAZIONI DI GROSSETO

OGGI — Poggio Murella Finetti.

DOMANI — S. Frugiano Tognoni, Sorano Faenzi, Castel Fucio Finetti, *Castel di Pietra* Amarugi, Val Flani Finetti.

FEDERAZIONI DI CREMA

DOMANI — Bagnolo Zanini, Soncino Carini.

FEDERAZIONI DI FERRARA

OGGI — Cassana Cessi, Dogato Loperfido.

DOMANI — Casumaro Roffi, Voghiera Loperfido, Ospital Monacale Rubbi.

FEDERAZIONI DI UDINE

OGGI — Lavariano Cocotti.

DOMANI — Fiumicello Lizzero.

FEDERAZIONE DI RAVENNA

OGGI — Ravenna Suzzi, Samartini S. Alberto Longaresi, Granarolo Zanoni, Villanova B. Gladresco S. Michele Sintini.

DOMANI — Giovecca Sabadini, *Piangipane Gladresco*.

FEDERAZIONI DI TRENTO

OGGI — Savignano Scotoni.

DOMANI — Bolognano Virgili.

FEDERAZIONE DI SIENA

OGGI — Monteriggioni Fabbrini.

DOMANI — Rigaiolo Fabbrini, Belforte Barellini, Acquaviva Brogi, S. Gimignano Mencaraglia.

FEDERAZIONE DI MILANO

OGGI — Cornago Brambilla, Sesto S. Giovanni *Korack*, Calderara Sangiovanni, Cinisello Di Vittorio Asti, Meda Maris, Milano (rionale) Rossinovich.

DOMANI — Segrate Tortorella, Limbiate Maris, Opera Vigetti, Rozzano Fumagalli, Brosso Brambilla, Canegrate Montagnani, Cascina Olona Bonazzola, Arese Bonaccini, Settala Biscape, Legnano Sanfi, Milano Fabro Milani, Milano Fintoni Cuomo, Milano Cervi Cremascoli, Milano Clapis Scotti.

FEDERAZIONE DI PISA

DOMANI — Cascina di Buti Raffaelli.

LUNEDI — Montecalvoli Di Paco, S. Anna Raffaelli, Ponsacco Raffaelli, Fuglia Diomelli, Lorenzana Marianelli, Castelnuovo Di Paco, Sisso Benzinelli.

FEDERAZIONI DI PIACENZA

OGGI — Sarmato Tagliaferri.

DOMANI — Chiaravalle Cravedi, Bosco Tosca Tagliaferri.

FEDERAZIONI DI CREMONA

OGGI — Torricella Pizzo Azzoni, Pozzo Baronzio Abeni.

DOMANI — Rivarolo Azzoni, Cremona Boschetto Fervari, *Cremona Bagnara* Carnevali, Grumello Dolci, Martignana Po Bera, Ca d'Andrea Mainardi.

FEDERAZIONI DI PARMA

OGGI — Diolo di Soragna Capra, Casalbarbato Laris.

DOMANI — S. Secondo P. Fragellotti, Carignano Vigatto Travardi, Sissa Trecasali Bocchi, Parma Frati Bocchi, Albertini, Parma P. Rondani Ferrari e Gorreri, Colecchio Baldassi.

FEDERAZIONI DI BOLOGNA

OGGI — Vedrana Benetti, Medicina Buda Castellucci, S. Martino in Argine.

DOMANI — Bologna Chiarini, Orlandi Bologna Nannetti Sita, Bologna Lanzoni, Bacchiocchi, Monte S. Giovanni Marchesini, S. Lazzaro di Savena Fanti, Camugnano Drusilli.